

“L’amore è...”

Presso l’auditorium del plesso Mongibello si è tenuta la recita di fine anno a cura dei ragazzi delle classi quinte, un evento intenso e commovente dedicato al tema più universale e necessario: l’amore.

La recita è stata il momento conclusivo di un progetto PON sul teatro, condotto con passione dalle insegnanti Longo Giuseppina e Randazzo Barbara che hanno guidato i bambini in un percorso creativo fatto di espressione, collaborazione e crescita.

Il percorso proposto ha accompagnato il pubblico in un viaggio emozionante che ha preso avvio dall’Amore di Dio, origine di ogni forma di bene, per poi attraversare le tante sfumature dell’affetto umano:

- l’amore tra fidanzati,
- l’amore tra genitori e figli,
- l’amore dei nonni, così silenzioso e prezioso

I bambini hanno poi raccontato, con parole, musica e gesti, il valore dell’amicizia, quella che nasce tra i banchi di scuola e si nutre di rispetto, collaborazione e sorrisi condivisi.

Hanno infine lanciato un forte messaggio contro ogni forma di discriminazione, esprimendo con chiarezza e semplicità il rifiuto del razzismo e l’importanza del rispetto per ogni persona, al di là delle differenze.

Uno degli aspetti più significativi dell’esperienza è stata la sua forte valenza inclusiva: tutti i bambini seguiti dal sostegno sono stati coinvolti in modo attivo, recitando, cantando e ballando insieme ai compagni.

Un risultato straordinario, che ha emozionato e reso orgogliosi tutti i presenti, segnando un vero successo educativo e umano.

Lo spettacolo si è concluso con un invito potente all’Amore universale, un amore che accoglie, che unisce, che costruisce ponti e non muri.

Con grande emozione, i presenti hanno applaudito il lavoro dei piccoli protagonisti che, attraverso le loro voci e i loro sorrisi, hanno saputo regalare momenti di riflessione e vera bellezza.

Una recita che non è stata solo la conclusione di un anno scolastico, ma il segno di un cammino condiviso, guidato dall’ascolto, dall’empatia e dal desiderio di crescere insieme, come persone e come cittadini del mondo.

Questa recita non è un punto di arrivo, ma un abbraccio collettivo che saluta l’inizio di una nuova avventura: quella della vita.

(Giuseppina Longo)